

## HO VISTO PIANGERE LE ROSE

Donà Franca | Cigliano (VC)

*Sono io l'albero ferito  
la gola rossa delle foglie  
l'odore di radici alle narici  
ferma in questa pioggia  
che non spiove e urla rabbia,  
e urlo rabbia e grido di dolore  
al vento che percuote e duole*

*costringimi di seta gli occhi  
ch'io non pianga d'altri pianti  
ch'io non veda il fiume delle morti  
le bare dentro ai flutti sotto i ponti  
sventrati gli orti, i sepolcri dalle viscere  
le croci abbarbicate sopra il mogano del viaggio  
- è di spine il pianto delle rose-*

(alluvione in Piemonte ottobre 2020)

Ricca di empatia espressa attraverso i canali della rabbia e tristezza esasperati dalla immedesimazione dell'autrice nel mondo stesso che lei vede crollare. E diviene un albero ferito e sente, e lo fa sentire anche a noi, l'odore delle radici degli alberi divelti dalla furia dei flutti che ora trasportano, in una immagine quasi blasfema, le bare dissotterrate dalla furia della natura che può essere tremendamente ostile e crudele. La richiesta, simbolica, di essere costretta a non guardare quello scempio, si traduce in una filantropia profonda e di reminiscenza Junghiana, descritta magistralmente nella frase "Ed io sono te e quello che io vedo sono io", tratta da "Echoes" del gruppo rock britannico Pink Floyd scritta nel 1971.

## **SORPRESA E MERAVIGLIA**

Lozzi Barbara | Lomagna (LC)

*Sedersi a riva,  
le mani nella sabbia bagnata  
i piedi solleticati dalle onde spumose.  
Profumo di alghe e di sale.  
Camminare per ore e voltarsi a guardare le orme  
scompare, come vorremmo accadesse  
per i nostri errori.  
Raccogliere conchiglie e tesori.  
Alzare gli occhi al cielo e coprirsi  
dai raggi del sole con il dorso della mano,  
intravedendo i vortici di gabbiani.  
Aprire gli occhi e...*

*vedere la propria stanza.  
Sorridere ingenuamente,  
mentre dall'orecchio allontaniamo la conchiglia.*

Straordinaria la tecnica cinematografica utilizzata dalla autrice che a tutta prima ci porta direttamente dentro un quadro naturale così vivo da sentirne gli odori, le sensazioni dell'acqua su mani e piedi. L'immagine è così realistica che quel "coprirsi dai raggi del sole col dorso della mano" ci riporta mille volte bambini sulla spiaggia a compiere lo stesso gesto. Ma poi ecco l'originalità e bellezza erompere, dopo una dolcissima sospensione, "e...", per restituirci una realtà che non si pone in antitesi emozionale ma in perfetta empatia. Non c'è rimpianto per il tempo che passa ma un sorriso nel prendere coscienza che quel suono della conchiglia è stato la spinta emozionale per vivere un momento di sorpresa, assai raro nella vita contemporanea.